

POLITICA

LO SCONTRO

Dopo la riunione di ieri sera la crisi è diventata ormai irrevocabile. Solo un miracolo può salvare il sindaco



Claudio Cominotti

Claudio Cominotti e Giorgio Maffei (Nuovi Orizzonti): «Non c'è alcun inciucio con Mancina» «Non ha voluto cogliere la via d'uscita»

PINZOLO - «Bonomi non ha colto la via d'uscita che gli è stata offerta. Anche i suoi assessori, i consiglieri di maggioranza gli hanno chiesto di ripensarci. Pressioni nelle ultime ore perché accettasse di fare il ricorso ne ha avute».

Claudio Cominotti è provato, dice che William Bonomi ha sbagliato mettendola giù dura fin dall'inizio dicendo: o state con me, contro il ricorso, o mi dimetto. Però c'è una convergenza tra

il centro destra dell'ex sindaco Mauro Mancina e la sinistra. «Non parliamo di inciuci», dicono sia Mancina che Giorgio Maffei, anche lui di Nuovi Orizzonti e anche lui intenzionato a dimettersi dal consiglio.

«Noi - afferma Claudio Cominotti - io, Giorgio e Luciano, lavoriamo insieme da trent'anni. Siamo la sinistra di questo paese. Poi Luciano ha fatto il salto della quaglia e c'è stato il sette a sei». È chia-

ro che questo passaggio ha creato una spaccatura grave nella maggioranza di Pinzolo che l'ha fatta esplodere.

Cominotti e Maffei parlano di dignità ferita, del fatto che il sindaco aveva l'obbligo di rendere concrete le delibere del consiglio; l'obbligo di difendere il voto dei cittadini che a Pinzolo hanno votato in modo compatto per la Rendena «indipendente».

Chiaro, i due consiglieri della

sinistra sentono il peso di questa scelta, ma il tonfo lo imputano al sindaco che, a quanto dicono, ha usato imprudentemente l'arma delle dimissioni. Non resta che attendere il giorno. Vedremo se le lettere di dimissioni verranno portate all'ufficio protocollo del comune. Ma, come si dice, il dato ormai sembra tratto. Per oggi alle 8,30 sono annunciate le dimissioni.

B.Z.

Bonomi ad un passo dal baratro

Cominotti e Maffei e i sette della minoranza si dimettono dal consiglio

di BRUNO ZORZI

PINZOLO - Questa volta solo SanVigilio può salvare la giunta di Pinzolo. Il patrono di Trento, che i rendeneri non hanno, pare, ammazzato, dovrebbe fare il seguente miracolo: o convincere (e lo avrebbe dovuto fare la notte appena trascorsa) il sindaco **William Bonomi** a presentare il ricorso contro la riforma istituzionale Bressanini; oppure convincere i consiglieri di Nuovi Orizzonti, **Claudio Cominotti** e **Giorgio Maffei**, (**Daniela Casoni**, di Campiglio s'è già dimessa) e i sette del gruppo di opposizione di **Mauro Mancina** a non depositare quest'oggi le dimissioni dal consiglio. Dimissioni fatali per la legislatura Bonomi. Con dieci addii il consiglio non può, in punta di legge, funzionare. Si scioglie, si torna alle urne.

Dal consiglio informale di ieri sera questo è uscito: Bonomi ha ribadito: «Noi il ricorso al Tar non lo facciamo». La curiosa «alleanza» tra manciniani, centro destra, e la sinistra «storica» di Cominotti ha risposto: «Allora noi ci dimettiamo». Morale: un disastro. Crisi nera. Salvo, appunto, un miracolo vigiliano, a novembre si torna a votare.

Ore 17,30 di ieri in municipio Fuori piove a dirotto, in sala giunta c'è il sindaco con un gruppo dei suoi. Volto teso, ma non stravolto: «Vediamo come va, però io il ricorso non lo faccio. Vediamo se si prendono la responsabilità di mandarci a casa. Ci vuole un bel coraggio».

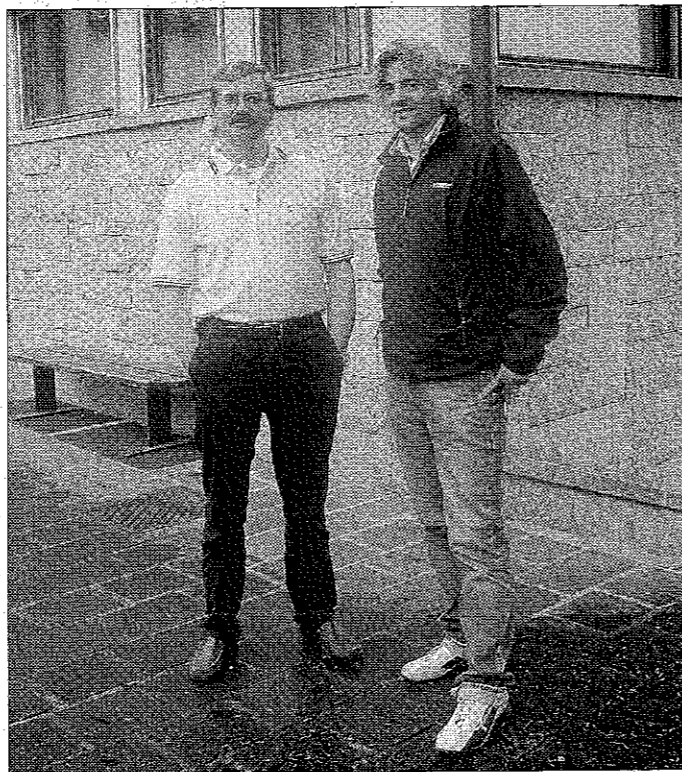
Ma di speranze Bonomi ne aveva poche. Poco dopo la seduta informale è iniziata. Cominotti che ribadiva le posizioni «secessioniste»: il referendum, o consultazione che dir si voglia, è stato vinto. A Pinzolo c'è stato il 53% di «No» e quindi il sindaco deve difendere il volere dei suoi cittadini. Mancina a ribadire che la cancellazione del referendum è stata una prevaricazione politica. Ma William Bonomi non si è piegato.

Tre quarti d'ora di discussione, a quanto pare nemmeno troppo agitata malgrado l'ora ancor più che difficile per l'amministrazione comunale di Pinzolo, per tutto il paese.

La porta della sala giunta, verso le sette meno un quarto, s'è aperta. Volti scuri, preoccupati davvero.

Claudio Cominotti e Giorgio Maffei scrollano il capo. «Il sindaco è rimasto sulle sue posizioni - afferma il presidente del consiglio comunale - Manca solo il protocollo, la lettera di dimissioni la presenteremo domani mattina (oggi per chi legge ndr). A meno che - ha affermato rivolgendosi al primo cittadino - la notte non porti consiglio». E Bonomi: «Noi il ricorso non lo facciamo».

Mancina si affretta verso le scale. Dimissioni certe anche da parte vostra? «Domani decidiamo, ma questo sindaco si è dimostrato succube nei confronti del potere politico provinciale e non vuole adempiere a due delibere consiliari, ha men che meno rispetto della popolazione



FEDELE. L'assessore Luciano Caola (a sinistra) con il sindaco Bonomi

che si è espressa in modo certo a favore della Comunità della Rendena. E compete a lui, come sindaco, difendere la volontà della gente. Quindi di fronte ad un sindaco che non adempie alle delibere del consiglio e che non rispetta i risultati di un referendum, cosa stiamo qui a fare?»

William Bonomi, senza peraltro perdere le staffe, parla di «ma-

novra». «Ma vi rendete conto? - ha affermato - Dobbiamo andare tutti a casa per un ricorso al Tar. E tutte le cose che sono state messe in cantiere e che stanno andando avanti? Il collegamento con Campiglio, la viabilità, piscina, Casa salute, la partecipazione del Comune in tutte le associazioni. La Juve che sarà qui a Pinzolo per due settimane.

Tante altre cose... Tutto inchiodato. Non capisco perché, forse c'è qualche altro motivo...»

E le due delibere approvate dal consiglio che dicevano: se la giunta provinciale non concede il referendum senza quorum sulla comunità di valle si fa ricorso? Che ne dice? «Superate - afferma - perché il referendum senza quorum c'è stato. E io voglio tessere un dialogo con le altre amministrazioni della valle». Pressioni da parte della giunta provinciale? «Io non sono succube di nessuno! Mi verrebbe voglia di fare una battuta sul fatto che secondo loro sarei stato agli ordini di Grisenti... ma lasciamo perdere». E poi aggiunge che i Ds farebbero bene a guardare il frutto politico della decisione di mandare il consiglio all'aria: «Il ricorso, se andiamo tutti a casa, comunque non si fa e questi che sono in maggioranza vanno a dare ragione a Mancina». Buttando alle ortiche, conclude l'ancora sindaco di Pinzolo, 1.380 voti.

Il giovane primo cittadino se ne va assieme all'assessore **Luciano Caola**, anche lui è della sinistra, di Nuovi Orizzonti, la formazione della quale fa parte **Gigi Olivieri**. Lui, già alla conta della scorsa settimana quando con il sindaco si schierarono sette consiglieri contro sei, è rimasto fedele a Bonomi. Parlano piano di quel «qualcuno» che dicono star dietro a questo patatrak politico: parlano di Gigi Olivieri.

La dura giornata il sindaco l'ha conclusa al ristorante «La voglia» di Bocenago. Cena con i suoi fedeli.

Dalla elezione allo scontro sul ricorso al Tar

CONSENSO FORTE
William Bonomi è diventato sindaco di Pinzolo dopo le elezioni amministrative dell'8 maggio 2005, conquistando il 61,17% dei consensi contro il 38,83% del suo avversario, l'ex sindaco Mauro Mancina.

FUORI DALLA CONTESSA
Il 13 maggio scorso i cittadini di Pinzolo si sono pronunciati per la maggior parte a favore della «secessione» dalle Giudicarie dopo una consultazione popolare promossa da Obiettivo Rendena. Anche il consiglio comunale, in precedenza, si era pronunciato a favore di un'analoga soluzione. Bonomi non aveva partecipato alla votazione.

IL NO AL RICORSO
Nelle ultime settimane, solo minacciando le dimissioni Bonomi aveva evitato che la sua maggioranza, basata su cinque liste, scegliesse la via del ricorso al Tar contro la legge provinciale che ha istituito le comunità di valle.